

la settimana nel mondo

Minaccia nei Caraibi

Il governo sovietico ha comunicato a quello degli Stati Uniti che entro il 15 marzo diverse migliaia di militari dell'URSS lasceranno Cuba per far ritorno in patria. E' una decisione che Krusciov aveva preannunciato fin dallo scorso autunno, dopo la liquidazione della minaccia di guerra nei Caraibi, rinviando l'esecuzione « al momento opportuno ». I termini della comunicazione sovietica non sono noti, ma essa si è tradotta, di fatto, in uno scacco della campagna organizzata dagli « ultras » americani attorno al tema della pretesa « minaccia militare sovietica » all'emisfero. In questo senso, essa è stata adoperata dal presidente Kennedy, che a più riprese aveva difeso, in polemiche con i suoi critici, la validità della soluzione data alla crisi d'autunno.

Malgrado ciò, la campagna della destra repubblicana e democratica non ha perduto la sua virulenza. Né solo di essa si tratta. Fatti e prese di posizione di notevole gravità attestano un più grave impegno dello stesso governo nell'azione contro Cuba rivoluzionaria, in forme certo diverse da quelle che gli ultranisti propugnano, ma non per questo meno meritevoli di denuncia. I colloqui tra Kennedy e il presidente venezuelano, Betancourt, hanno avuto come oggetto misure politiche, economiche e militari apertamente aggressive, che un'opposta conferenza dei satelliti centro-americani, alla presenza di Kennedy, metterà a punto il 18 marzo a San José de Costarica. L'incidente occorso al peschereccio americano che i Mig cubani hanno intercettato, è stato sfruttato dal Pentagono a fini di provocazione.

A pochi giorni dall'annuncio dei prossimi rimpatri, l'URSS ha tenuto perciò a ricordare, per bocca del maresciallo Malinovski, che questi ultimi non comportano alcuna attenuazione degli impegni presi a difesa di Cuba, e che il governo sovietico sarà il primo a reagire contro un attacco imperialista alla piccola Repubblica latino-americana.

Irak

Arrestato il segretario del P.C.

Il « Quotidiano del Popolo » condanna le repressioni antipopolari

BAGDAD, 23. La polizia continua la caccia ai membri del Comitato centrale del partito comunista irakeno. Da fonte bene informata si apprende che il segretario generale del partito, Hussein Bgadiwi è stato arrestato, come pure un altro dirigente del partito, Abdel Kader Ismail. Le autorità irakene procedono anche all'epurazione sistematica dell'esercito e circa 250 ufficiali di ogni grado, sospettati di tendenze comuniste o che erano stati favoriti dal generale Kassem, sono stati radiati.

Secondo l'agenzia egiziana « Men » Jalal Talbani, rappresentante del leader curdo Mustafà Barzani, nel corso di colloqui avuti a Bagdad con le nuove autorità irakene avrebbe trovato « completa comprensione ».

Il presidente Nasser ha avuto un colloquio, durato quattro ore, con una delegazione irakena diretta dal vice primo ministro Ali Salem al Sadi.

L'organo del P.C. cinese, « Quotidiano del popolo » sottolinea che « il popolo cinese esprime la sua profonda simpatia ai comunisti e agli altri patrioti progressisti irakeni nella prova che stanno attualmente attraversando ».

Il giornale, dopo avere ricordato i recenti avvenimenti di Bagdad, afferma: « Le persecuzioni esercitate dalle autorità irakene contro le forze patriottiche progressiste non sono solamente contrarie agli interessi fondamentali della nazione irakena, ma indeboliranno la lotta comune dei popoli ara-

bi contro l'imperialismo ». Il giornale conclude: « Auspichiamo che venga posto un termine agli arresti e ai massacri. E' questa un'esigenza condivisa da tutti i popoli amanti della giustizia ».

Nazionalizzate tutte le banche in Birmania

RANGUN, 23. Il governo birmano ha annunciato che a partire da oggi tutte le banche esistenti in Birmania sono nazionalizzate. La misura riguarda 24 banche, 10 di proprietà birmana e 14 straniera.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255.

ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29793) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.300; RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestrale 2.400; Estero: annuo 5.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000;

VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42.43, 44, 45 - TARIFFE (millesimo colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domestico L. 250; Cronaca L. 250; Nereopolitica Partecipazione L. 150 + 100; Domestico L. 150 + 300; Finanziaria: Banche L. 500 - Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Echi

PCI, che in questo modo si collega ad analoghe linee, estremamente popolari, presenti in larghissimi settori di opinione democratica e di movimento operaio dell'Europa occidentale e dei paesi « disimpegnati ».

Uno dei commenti più imbarazzati, dopo le conferenze di Moro e Togliatti è stato quello dell'Avanti! Esso ha accusato Moro di « trascuratezza » nei confronti del PSI e di avere « avallato » le tesi di Togliatti, concedendo al PCI quel ruolo di partito « popolare » che, chissà per quale bizzarria, l'Avanti! vorrebbe rivendicare tutto per sé e per la politica degli « autonomisti ».

L'Avanti! nota poi « diffamanti » fra la posizione di Togliatti e quella dell'Unità sul « Polaris ». Laddove è apparso chiaro a tutti che Togliatti, a proposito delle « smentite » del governo sulle « basi » ha rafforzato la tesi dell'Unità ricordando che le smentite di Moro non valgono la carta su cui sono scritte. Tant'è vero - egli ha documentato - che De Gasperi « smentì » perfino che l'Italia avrebbe permesso l'installazione di « basi militari sul suo territorio. Eppure esse ci sono, come ha ricordato Togliatti a coloro che oggi - come l'Avanti! - si contengono di fronte all'arrivo del « Polaris » delle « smentite » di Fanfani e Piccioni.

Se l'eco dell'intervista di Togliatti ha dimostrato il carattere « centrale » e « protagonista » del PCI anche in questa campagna elettorale, l'eco all'intervista di Moro ha dimostrato che la sostanziale pesantezza di regime emersa dal-

DALLA PRIMA PAGINA

le ambigue parole del segretario dc, abbia irritato e preoccupato anche i suoi alleati. L'Avanti!, come abbiamo notato, ha attaccato Moro per avere, nei fatti, confermato il suo giudizio sul carattere secondario e « periferico » del PSI. La Voce Repubblicana, sia pure con ritardo, fa l'offesa perché Moro non ha avuto il coraggio di dire che la DC « intende sollecitare i suffraggi dell'elettorato che ha fiducia nel centro-sinistra » e preferisce, invece, blandire la destra.

Deludente - ha definito la rivista il discorso programmatico del segretario dc, che se l'è cavata con alcune « formule non troppo chiare, come novità nella continuità e continuità nella novità ».

In sostanza l'eccessiva « elasticità » di Moro e la sua polivalenza - accoppiate a bruschi richiami al fatto che è la DC che « decide » (anche per gli altri) se i programmi stabiliti in comune si debbono fare o no - ha lasciato sgomenti tutti i partiti del centro-sinistra. Ai quali la conferenza di Moro ha offerto la controprova (apprezzata dal Corriere della Sera) di una notevole tendenza ad all'umiliazione dei suoi alleati e, contemporaneamente, all'apertura verso le destre e i « centristi » verso i quali, malgrado gli appelli e le rassicurazioni di Nenni e del PRI, egli si rifiuta di aprire la benché minima polemica.

Nenni

fronte all'elettorato, ha in una certa misura svuotato le affermazioni fatte precedentemente da Nenni nella sua introduzione, laddove egli aveva affermato che il PSI si muove su una piattaforma « internazionalista, pacifista e neutralista » e che i socialisti si battono per « allontanare la minaccia nucleare dal nostro territorio, per impedire l'estensione dell'armamento atomico ad altri paesi ». Resta oscuro in quale modo Nenni intenda realizzare un tale impegno di lotta, mantenendo un atteggiamento più che conciliante verso la « nuova strategia atlantica », che prevede il riarmo atomico dell'Italia, della Germania di Bonn e l'utilizzazione militare della Spagna fascista.

Per quanto riguarda la politica interna, Nenni, dopo aver attribuito al PSI il merito della formazione del governo di centro-sinistra « con quattro anni di ritardo », ha sottolineato minuziosamente le realizzazioni programmatiche sostenendo che « si

è fatto più in un anno che nei dieci anni precedenti ». Tra i successi, ha sottolineato la nazionalizzazione elettrica e la riforma della scuola, ed ha attribuito al « nuovo clima » la grande vittoria dei metallurgici, che hanno dovuto lottare nove mesi per piegare la Confindustria.

Nenni ha poi polemizzato con le inadempienze della DC, definendo « un pretesto » le condizioni di « stabilità democratica » richieste da Moro per l'attuazione delle Regioni e ha rinnovato la denuncia contro l'interruzione degli accordi programmatici, che hanno provocato la decadenza della proposta del PSI per un « accordo di legislatura ». Senza chiedere agli

elettori di votare contro la DC, Nenni ha affermato che « un successo elettorale del PSI permetterà di riportare avanti l'opera interrotta per la realizzazione di una organica politica di piano, di una politica interna che ponga fine alle discriminazioni, ai soprusi e alla corruzione, che ancora caratterizzano i rapporti tra il cittadino e lo Stato ».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Nenni ha poi affermato che « i socialisti non hanno posto altre rivendicazioni relative a nazionalizzazioni per il periodo di cui ci occupiamo ». A proposito delle condizioni che il PSI richiederà per appoggiare un nuovo governo di

L'editoriale

sta, ha così motivato lo scioglimento della Commissione anti-trust: « In un clima di questo genere come poteva esserci la necessaria obiettività e la necessaria riservatezza sino alle definitive conclusioni? Come è possibile che il Parlamento tutelasse la necessaria imparzialità del momento prelettorale? ». Stupenda confessione. Dunque i motivi giuridici non entrano nello scioglimento della Commissione anti-trust. C'entra una ragione politica e cioè la paura della DC alla vigilia delle elezioni.

Ha scritto ieri l'Avanti che i socialisti non hanno « nessuna intenzione di regalare ai comunisti la esclusiva della denuncia contro gli oscuri affarismi » della Federconsorzi. Questa è una dichiarazione che ci piace. Noi comunisti non pretendiamo esclusive; e difatti dopo il colpo di forza contro la Commissione anti-trust proponemmo ai compagni socialisti di prendere una iniziativa comune. Non intendiamo recriminare; come già abbiamo dimostrato nella Commissione anti-trust, apprezziamo e apprezzeremo ogni contributo dei compagni socialisti. Quello però che a tutti - comunisti, socialisti, democratici laici, cattolici - deve premere è che alla denuncia si accompagni la lotta unitaria - a livello dei sindacati, delle cooperative, delle associazioni contadine, degli Enti locali, delle forze politiche -, poiché senza questa lotta coordinata e di massa il « cancro » della Federconsorzi (come l'ha chiamato la Voce repubblicana) non si taglia e l'azione moralizzatrice resta predicata al vento.

E importa che dalla denuncia e dalla lotta si ricavano le necessarie conseguenze politiche. Per quello che è la Federconsorzi, per la compenetrazione che esiste fra DC e Federconsorzi, per il peso soffocante e mortificante che da questa compenetrazione viene alle stesse forze avanzate del mondo cattolico, bisogna togliere voti alla DC nelle prossime elezioni: batterla, colpirla, ridurre la forza, per colpire il cancro della Federconsorzi. Noi comunisti lo diciamo; e per questo ci battiamo. Saremo lieti se l'Avanti! saprà imporre agli elettori, con analoghi chiarezza, tale obiettivo, e per esso tornerà a condurre una campagna tenace e conseguente.

centro-sinistra. Nenni ha risposto che i voti del PSI andranno a una formazione governativa che si impegnerà a realizzare quella parte di programma non attuata dall'attuale governo Fanfani, a cominciare « dalle Regioni. Nenni ha poi difeso l'ingresso nell'ENEL al posto di vice-presidente del socialista Grassini e ha negato che l'attuale polemica tra DC e PSI sia solo « una finzione elettorale ».

Preannunciando il congresso del suo partito per « subito dopo le elezioni », ha affermato che la sinistra del PSI non è, come aveva chiesto il presidente del socialista Grassini e ha negato che l'attuale polemica tra DC e PSI sia solo « una finzione elettorale ».

In fine, a una domanda sulle basi militari in Italia, Nenni ha portato l'esempio della Norvegia, che pur essendo strettamente atlantica, ha rifiutato basi straniere sul suo territorio, così come - egli ha detto - per altri motivi ha fatto anche De Gaulle.

La conferenza stampa si è svolta in una atmosfera vivace ed elettorale. A questa atmosfera non è sfuggito in taluni momenti neppure il « moderatore » Granotto, il quale ha aperto la trasmissione dando lettura di un telegramma del signor Bufardec, in segno di protesta per essere stato citato da Togliatti, su domanda di un giornalista, come futuro funzionario dell'ENEL dopo la sua uscita dal PCI. Affrettata e ingiustificata è apparsa anche una interruzione al compagno Ferrara, che nel rivolgere la sua domanda al compagno Nenni, non era uscito dai limiti imposti dal regolamento.

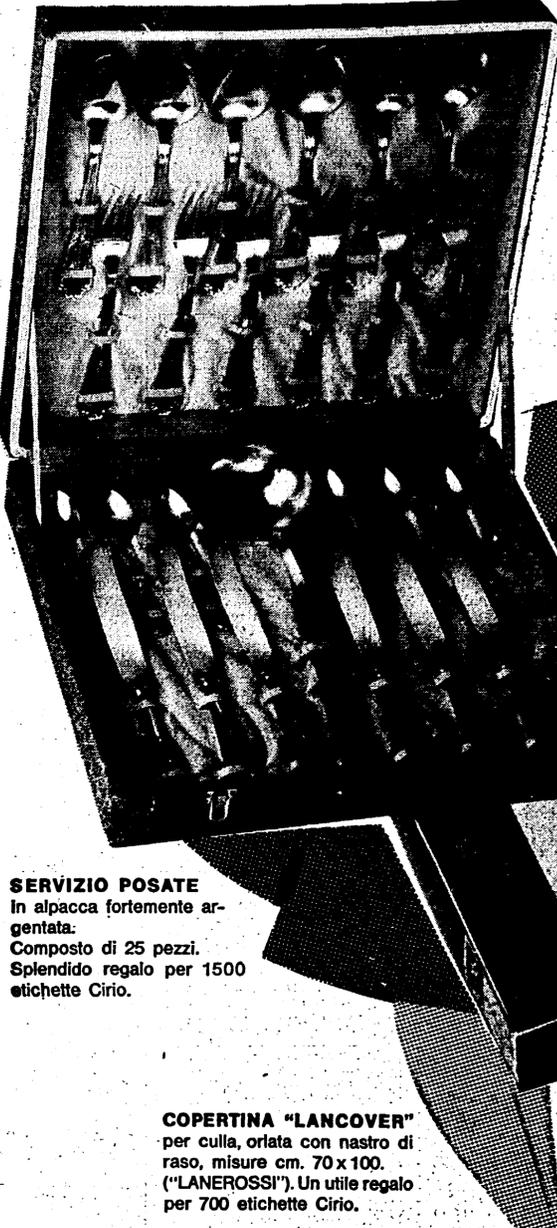
Estrazioni del lotto

Estraz. del 23-2-'63

	Enalotto
Bari	62 56 48 87 15 2
Cagliari	63 23 83 13 36 2
Firenze	42 82 53 65 69 x
Genova	42 9 25 46 70 x
Milano	13 4 8 82 47 1
Napoli	31 62 85 81 90 x
Palermo	20 21 22 82 68 1
Roma	58 28 48 11 39 x
Torino	81 23 76 41 20 2
Venezia	82 37 25 66 43 2
Napoli (2. estraz.)	2
Roma (2. estraz.)	1

MONTEPREMI: L. 57 milioni 413.863 all'unico « 12 » L. 23.000.000; agli « 11 » (70) L. 246.000; ai « 10 » (789) L. 57.413.

CIRIO regala



SERVIZIO POSATE
In alpaca fortemente argentata.
Composto di 25 pezzi.
Splendido regalo per 1500 etichette Cirio.

COPERTINA "LANCOVER"
per culla, orlata con nastro di raso, misure cm. 70 x 100. ("LANEROSI"). Un utile regalo per 700 etichette Cirio.

BILANCIA 'pesa persone "Lagostina".
Portata massima Kg. 125.
Un utile regalo per 1500 etichette Cirio.

FRULLETTO
apparecchio elettrico ad uso multiplo per frullare e macinare. Un utile regalo per 1500 etichette Cirio.

OROLOGIO da parete, per cucine, diametro quadrante centimetri 16.
Utile regalo per 1000 etichette Cirio.

È TANTO SEMPLICE E NON COSTA NULLA!... CIRIO ha tanti prodotti, tutti indispensabili, una raccolta di etichette CIRIO si fa in poche settimane e poi... il regalo è vostro. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il nuovo opuscolo "CIRIO REGALA" con l'illustrazione di tutti i doni e le norme per ottenerli.